Migliaia di lavoratori non possono ottenere il green pass anche se vaccinati

Migliaia di lavoratori **non possono ottenere il Green Pass tramite la vaccinazione** nonostante siano completamente vaccinati: sono quelli che, spesso perché residenti o domiciliati per lavoro in Russia, Asia, Africa o Sudamerica si sono sottoposti ad uno dei vaccini non approvati in Europa, principalmente al russo *Sputnik V* o al cinese *Sinovac*. Cittadini italiani che non potranno prendere parte alla vita sociale e lavorativa in Italia a meno di effettuare **tamponi ripetuti da pagare 15 euro ogni volta.** O, allo stesso modo, cittadini stranieri che lavorano buona parte dell'anno nel nostro Paese, principalmente in qualità di colf, badanti, lavoratori dei campi e del turismo.

Il governo italiano ha affrontato la questione dei vaccinati all'estero, ma il problema è stato al momento **risolto solo per alcuni di essi.** In tal senso, una recente circolare del ministero della Salute ha riconosciuto alcuni vaccini «somministrati dalle autorità sanitarie nazionali estere» come «equivalenti a quelli effettuati nell'ambito del Piano strategico nazionale sui vaccini anti Covid» e dunque validi ai fini dell'emissione della certificazione verde. Tuttavia, tra i vaccini indicati appunto non compaiono il Sinovac e lo Sputnik V, motivo per cui la circolare ha determinato il perdurare del problema per i tanti lavoratori vaccinati con gli stessi.

Per questo, **delle critiche al governo sono state mosse da parte della FNP**, il sindacato dei pensionati e degli anziani della Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori), il quale tramite un comunicato ha affermato: «Come faranno a continuare a lavorare le badanti e le colf provenienti dai Paesi europei dell'Est, che sono state vaccinate con lo Sputnik, il quale non è valido per ottenere il Green Pass in Italia?». «**Queste persone** – prosegue il sindacato – **saranno costrette a fare il tampone rapido** ogni due giorni **a spese loro**, a fronte di stipendi per niente importanti».

Detto ciò, il problema non riguarda di certo solo colf e badanti ma anche lavoratori del settore agricolo o dell'edilizia, oltre che alcune centinaia di studenti. A tal proposito, secondo quanto riportato dal quotidiano *la Repubblica* **«gli esperti, anche al ministero, stimano che si tratti almeno di 100 o 150mila persone».**

La questione dei vaccinati con vaccini come Sputnik o Sinovac ha dunque una notevole importanza, ed **in Italia attualmente si sta valutando di risolvere la situazione con la vaccinazione eterologa.** Una pratica già imposta ai cittadini di San Marino, pur in assenza di studi solidi sulla sicurezza della procedura. Il direttore generale della Prevenzione presso il ministero della Salute, Giovanni Rezza, ha ammesso: «Il Consiglio superiore di sanità aveva detto di considerare l'opportunità di una dose aggiuntiva eterologa a chi fosse stato vaccinato con vaccini come Sinovac o Sputnik, **ma c'è bisogno del pronunciamento di una agenzia regolatoria.** E la situazione è diversa per il Sinovac rispetto allo Sputnik,

perché il primo è stato riconosciuto dall’Oms, mentre il secondo non ancora. Dunque ci sono dei problemi da risolvere anche di tipo regolatorio».

Insomma, al momento nessuna soluzione pare vicina. Intanto il 15 ottobre – giorno dell’introduzione del green pass sui luoghi di lavoro – si avvicina, e la possibilità che queste persone non possano ottenere il passaporto sanitario nonostante siano vaccinate si fa sempre più concreta.

[di Raffaele De Luca]